

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Signore,
origine e fonte
della sapienza e dell'amore,
riempici del Tuo Santo Spirito,
affinché apra il nostro cuore
per renderci capaci
di vivere
secondo la Tua volontà
e sull'esempio
delle sante donne della Scrittura.
Vinci in noi ciò
che ci divide da Te
ed ispiraci
per poter vivere
nella vera misericordia
verso i fratelli e le sorelle.
Amen.

CANTICO DEI CANTICI

Dal Libro del Cantico dei Cantici (Ct 1,1)

¹Cantico dei Cantici, di Salomone.

Il Cantico dei Cantici ci conduce in un viaggio che coinvolge tutti i sensi e ci permette di gustare appieno della poetica e della sapienza biblica. [1] **Cantico dei cantici:** שִׁיר הַשִּׁירִים [shyr hashyrym]. Il titolo dell'opera è prob. di origine redazionale e successiva, ma introduce diverse riflessioni sul libro. Il sostantivo שִׁיר [shyr] con cui si apre ha uno spettro semantico abbastanza ampio: è presente nei titoli di 30 Salmi, rendendolo innanzitutto un termine riferito al canto liturgico, ma compare anche in scene di banchetti, di feste e di battaglie. A volte appare come accompagnato da strumenti musicali. Dunque è possibile tradurlo sia con "cantico" che con "canto". L'ambiente emotivo predominante a cui si riferisce è quello gioioso. Uso del tutto simile è anche per la versione femm. שִׁירָה [shyrah]. In riferimento a canti d'amore è possibile trovarlo in Ez 33,32 dove si parla di כְּשִׁיר עֲנָבִים [keshyry 'agavyim "come un cantico sensuale"], oppure nella versione שִׁירָה [shyrah] in Is 5,1 שִׁירַת דּוֹדֵי לְבַרְמֹן [shyrat dody lekharmon "cantico d'amore per la sua vigna"]. Il termine è raddoppiato con il suo plurale, forma spesso usata per indicare il superlativo. L'idea sarebbe dunque di indicare che questo è il "miglior cantico" e dunque "il cantico sublime". Nell'ebraico biblico troviamo diverse espressioni basate su questa struttura, basti pensare al famoso קֹדֶשׁ הַקֹּדָשִׁים [qodesh haqodashym "il santo dei santi"] oppure al הֶבֶל הַבָּלִים [havel havalym "vanità delle vanità] di Qo 1,2 (alcuni esegeti hanno voluto vedere in quest'ultima espressione un riferimento ironico proprio al Ct). Alcuni commentatori hanno ipotizzato invece un senso partitivo: "uno tra i cantici di Salomone" oppure ad un genitivo di materia: "un cantico di cantici", quasi ad ipotizzare che si tratti di una raccolta di canti diversi (cosa che però non corrisponde alla organicità del testo). Alcuni commentatori della trad. ebr. vedono un riferimento ai 1005 canti scritti da Salomone (come specificato da 1Re 5,12), sottolineando che questo è il più bello ed importante, oppure in riferimento a tutti i canti recitati da Israele al Signore (cfr. Rashi). Il tema di questo titolo lo troviamo anche nella discussione sulla canonicità del libro: mYad 3,5 presenta la disputa (se rendano impure le mani) riguardo due libri (Qoet e Cantico dei Cantici): אָמַר רַבֵּי עֲקִיבָא, חַס וְשָׁלוֹם, לֹא נִחְלַק אָדָם מִיִּשְׂרָאֵל עַל שִׁיר הַשִּׁירִים שֶׁלֹּא תִטְמָא אֶת הַיָּדִים, שְׂאִין כָּל הָעוֹלָם כְּלוּ כְדַאי בַּיּוֹם שֶׁנִּתֵּן בוֹ שִׁיר הַשִּׁירִים לְיִשְׂרָאֵל. [disse R.Aqiva: Non sia mai! Nessun uomo in Israele ha mai dubitato del Cantico dei Cantici, che non renda impure le mani, poiché tutto l'intero mondo non ha valore come il giorno in cui è stato dato il Cantico dei Cantici ad Israele, poiché tutti gli Scritti sono santi, e il Cantico dei Cantici, Santo dei Santi.]. **Di Salomone:** אֲשֶׁר לְשִׁלְמוֹהַ [asher lishlomoh]. Dopo il titolo, ovvero la definizione dell'opera, abbiamo una frase relativa introdotta da אֲשֶׁר [asher "che"]. Questo relativo ebr. è classico, ma mai usato nel Ct, il quale preferisce la particella proclitica שֶׁ [she], tipica dell'ebraico più tardivo. Alcuni commentatori suppongono che questo sia indice di un'origine redazionale di 1,1. Se si interpreta questa come l'attribuzione dell'opera, non sarebbe necessaria una relativa, ma basterebbe, come nei titoli dei Salmi, לְשִׁלְמוֹהַ [lishlomoh "di Salomone"]; forse l'autore ha voluto utilizzare uno stile ricercato e antico, per far risaltare l'apertura al testo. Questa espressione può essere però interpretata in maniere diverse. L'ipotesi

più accreditata è proprio che si tratti di un *lamed auctoris*: il Ct sarebbe così attribuito a colui che è visto come modello di sapienza, proprio come Pr e Qo. Potrebbe però anche indicare l'argomento del cantico, e quindi "su Salomone" (in esso sarebbero cantate le lodi e gli amori del grande re). Altrimenti potrebbe anche significare che è per Salomone, dedicato a lui, oppure che egli abbia cantato (e non composto) questi canti. Prob. l'idea è quella di porre il nostro cantico sotto il patronato di colui che è visto come il sapiente per eccellenza. Salomone è citato sette volte nel testo del Ct (simbolo di pienezza), normalmente in 3° persona, e anche la simbologia regale sembra indicare a lui. L'attribuzione a Salomone è forse anche favorita dalla sua attività amorosa e dalla grandezza del suo harem (1Re 11,3 parla di 700 mogli e 300 concubine), anche se tendenzialmente questo è visto in maniera negativa (sono esse a far deviare il suo cuore dal Signore). L'attribuzione a Salomone potrebbe anche aver favorito l'ingresso del libro nel canone. La trad. ebr. ha interpretato questo come un riferimento a Dio. Rashi, citando bShav 35b, ricorda che ogni "Salomone" nel Cantico dei Cantici è riferito a Dio [- כל "שְׁלֹמֹה" הָאָמוּרִין בְּשִׁיר הַשִּׁירִים -] קַדְשׁ, שִׁיר לְמִי שֶׁהַשְּׁלוֹם שָׁלוֹ קָדְשׁ, שִׁיר לְמִי שֶׁהַשְּׁלוֹם שָׁלוֹ Ogni "Salomone" che viene detto nel Ct - Santo, canto a Colui che la pace è su di Lui]. Il nome sarebbe dunque da interpretare come שְׁהַשְּׁלוֹם שָׁלוֹ [shehashalom shelo "che la pace è Sua"]. Rashi nota, infatti, che qui (a differenza di Pr e Qo) non è indicata l'ascendenza ("figlio di Davide").

Da un punto di vista poetico sono da notare, già nel titolo, le figure di suono, in particolare l'allitterazione della ש [sh] e delle liquide ר [r] e ל [l], come anche del suono "i"

שִׁיר הַשִּׁירִים אֲשֶׁר לְשֹׁלֹמֹה

Se il testo della LXX non aggiunge altro, ὄσμα ἁσμαίων ὁ ἐστὶν τῷ Σαλωμων, invece il Tg offre una lunga introduzione al Ct. In essa viene presentato il motivo del titolo, precisando che questo è il cantico più glorioso [משבּחא] di tutti i dieci cantici detti in questo mondo. L'elenco dei cantici segnala: Sal 92,1 attribuito ad Adamo per il perdono del peccato; il cantico del mare (Es 15,1); il canto di lode d'Israele per il dono dell'acqua nel deserto (Nm 21,17); il cantico di Mosè prima della sua morte (Dt 32,1); il cantico di Giosuè dopo la vittoria di Gabaon (Gs 10,12); il cantico di Debora e Barak dopo la sconfitta di Sisara (Gdc 5,1); il cantico di Anna, madre di Samuele (1Sam 2,1); il cantico di Davide per i prodigi compiuti dal Signore (2Sam 22,1); il nono cantico lo disse Salomone re d'Israele, in Spirito Santo, davanti al Sovrano di tutto il mondo, il Signore. Il decimo canto sarà quello dei redenti e citato da Is 30,29.

Signore, Dio della pace e dell'amore, donaci di cantare sempre le Tue lodi per far conoscere al mondo la bellezza della Tua misericordia. Amen.
--